

Asserragliati da 24 ore i cassintegrati Enichem: occupata la stazione, nuovi incendi  
I sindacati scrivono a Ciampi, la città si mobilita. Braccio di ferro sulla manovra

## S'infiamma l'autunno A Crotona ancora barricate al fosforo

### Così i burocrati creano la rivolta

BRUNO TRENTIN

**D**i fronte a casi come quello della decisione dell'Enichem, alla vigilia dell'incontro coi sindacati, di confermare la cassa integrazione per i dipendenti di Crotona, e come quello dell'annuncio della messa in mobilità di duemila dipendenti del Comune di Napoli, ci si interroga se prevalga in pezzi delle classi dirigenti il cinismo ottuso di cui è capace certa burocrazia, oppure una scelta di introdurre elementi di drammatizzazione della situazione sociale e politica del Mezzogiorno: in ambedue i casi, strumentalizzando la disperazione di migliaia di persone e trattandole come soggetti con cui non discutere.

Sappiamo tutti, e lo andiamo dicendo da due anni, che la crisi italiana è grave, e in alcune aree è di gravità estrema, e che s'impongono duri sacrifici all'intero Paese e non solo ai lavoratori direttamente colpiti. Ma proprio per questo è necessario costruire soluzioni che, anche nei casi più gravi, delineino un percorso sostenuto dall'intera collettività verso nuovi sbocchi economici e socialmente accettabili. A questo doveva servire l'incontro tra i sindacati e l'Eni, a questo deve servire l'applicazione dell'accordo del 3 luglio, il quale prevede l'immediata attuazione di interventi mirati nelle aree territoriali in crisi (e tra queste erano ben individuate la Calabria e l'area napoletana) con la costituzione di Autorità capaci di coordinare tutti gli strumenti della spesa pubblica e di attuare le varie misure di sostegno all'occupazione. Proprio sull'attuazione di tali misure si stava decidendo in queste ore, così come l'Eni s'era impegnato a discutere coi sindacati le modalità, la durata e gli sbocchi della cassa integrazione.

**P**erché, allora, decidere subito, smentendo addirittura quell'ingegnere che aveva convinto il lavoratore crotonese a desistere da un gesto disperato dandogli notizia che l'azienda aveva receduto dalle decisioni? Perché non attendere, a Napoli, l'intervento di un'autorità investita dal governo delle politiche del lavoro? Chiedo: per una gestione commissariale era proprio un atto dovuto la decisione sulla mobilità? Fa parte della prassi e dell'etica di un'amministrazione responsabile lanciare messaggi devastanti a una città già in ginocchio?

Noi ci batteremo perché queste decisioni inconsulte vengano cancellate e affinché cominci un confronto, impegnando il governo in prima persona, che possa ricercare soluzioni concrete a queste situazioni drammatiche senza che nulla venga pregiudicato. Solo con atti tempestivi di questa natura i lavoratori possono essere convinti a recedere da forme estreme di lotta e a respingere ogni tipo di provocazione.

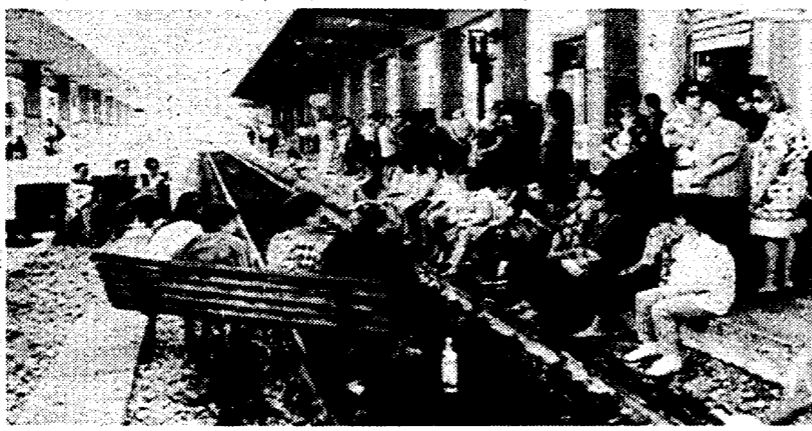
Ma esiste anche il problema delle responsabilità personali di quanti hanno operato in queste ore per far degenerare una situazione sociale già gravemente compromessa. Torniamo, così, alla domanda iniziale. È solo ottusa stupidità, o c'è dell'altro? Il sospetto che ci troviamo di fronte ad un tentativo di vecchi rottami della politica e della burocrazia di determinare una situazione ingovernabile per poter sopravvivere, anche se non fosse fondato come mi auguro, diventa a questo punto legittimo, entra logicamente nella riflessione di ogni persona responsabile. In ogni caso anche della stupidità e del cinismo si deve rispondere di fronte ai propri dirigenti, di fronte al governo e di fronte al Paese. Specie quando questa arroganza si eserciti sulla pelle, e qualche volta sulla vita, della povera gente.

ALCESTE SANTINI

**■ SAULIAI.** Dalla "Collina della croce", che simboleggia lo scontro tra la Lituania cattolica ed il regime ateo sovietico, il Papa ha lanciato un messaggio all'Europa ed al mondo perché non si verifichino più le sofferenze del secondo millennio. Ed ha ricordato la «prodigiosa caduta» del regime comunista, operata, secondo il pontefice, «grazie all'intercessione della Madonna».

Giovanni Paolo II ha invitato i lituani a cercare una pace che non sia fatta solo di democrazia e libertà, ma che si misuri con il grande problema dei valori. Polemiche sulla reale forza del cattolicesimo. Stamane, alla partenza per la Lettonia, Giovanni Paolo II sarà salutato dal primo ministro perché Brazauskas è in ospedale per calcoli biliari.

**A PAGINA 13**



I parenti degli operai dello stabilimento Enichem mentre occupano i binari della stazione di Crotona

A Crotona la tensione rimane altissima. Nuovi incendi all'Enichem, mentre anche donne e bambini occupano la stazione ferroviaria. L'arcivescovo Agostino agli operai: «Non dovete demordere».

Tutta la città si mobilita. Telegramma dei sindacati a Ciampi, il governo impegnato a trovare una soluzione. Ma intanto sulla manovra, Cgil, Cisl e Uil e governo sono quasi ai ferri corti.

ALESSANDRO GALIANI RICCARDO LIGUORI RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 3 e 4

Informazione di garanzia anche alla moglie del magistrato sotto inchiesta

## Curtò: «I 320 milioni? Li ho buttati» Penne pulite, Borrelli: «L'elenco non esiste»

### 8 settembre 1943, lo sbando



Cinquant'anni fa gli alleati annunciarono da radio New York la firma dell'armistizio con l'Italia a Cassibile. Il re fuggì con la corte e il primo ministro Badoglio e lasciò il paese allo sbando

A. BOLAFFI L. CANFORA G. COMOLLI G. MIGONE W. SETTIMELLI ALLE PAGINE 16 17 18 e 19

Centomila oltranzisti in piazza  
«Israele è in pericolo, la salveremo»

## I coloni assediano Rabin

I coloni assediano Rabin. Decine di migliaia di oltranzisti circondano il palazzo del primo ministro. La tensione è altissima. Il premier laburista: «L'intesa su Gaza e Gerico è irreversibile». La notizia dell'ufficializzazione nelle prossime 24 ore del mutuo riconoscimento Israele-Olp accresce la rabbia della destra. «Rabin, maledetto, ci metti in pericolo». Domani riunione decisiva della Knesset.

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**■ GERUSALEMME.** Fa paura Israele quando parla di guerra. E ieri sera a Gerusalemme era l'odio a dominare. Richiamate dalle destre, decine di migliaia di persone, almeno centomila secondo gli organizzatori, si sono date appuntamento davanti agli uffici del primo ministro Yitzhak Rabin per protestare contro l'accordo con i terroristi dell'Olp. In prima fila, i coloni degli insediamenti, l'avanguardia di quell'Israele che non intende rinunciare ad un solo centimetro della «terra sacra». Abbiamo intenzione di bloccare per almeno 48 ore il palazzo del governo - dicono -

Non siamo certo venuti per fare una passeggiata. Dalle prime ore del pomeriggio Gerusalemme è praticamente in stato d'assedio. Tutti gli ingressi della città sono pattugliati dalla polizia. «Israele è in pericolo», recita lo slogan della manifestazione. E se è in pericolo l'unico modo per garantirne l'esistenza è affidarsi alle armi: lo sostengono gli attivisti del «Gush Emunim», lo ribadiscono i rabbini oltranzisti. Ma Rabin non indietreggia: «L'accordo su Gaza e Gerico è irreversibile». Clinton offre la Casa Bianca per la storica firma: «Venite qui lunedì prossimo».

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 11



DAL NOSTRO INVIATO

Ci sono giornalisti italiani venduti ai potenti? Chi l'avrebbe mai detto. Per saperlo, non era necessario attendere il sequestro della famigerata agendina di Carlo Sama. Bastava la lettura di pubblicazioni meno riservate, acquistabili in ogni edicola: quotidiani, settimanali, mensili. Aggiungo, e non per amore di paradosso, che non ho alcuna ansia di conoscere i nomi dei giornalisti pagati dalla Montedison. Sarebbe una gogna in più da collocare in piazza, in un paese nel quale la caccia al colpevole è diventata il pubblico pretesto per non parlare della colossale corruzione di massa - culturale, sociale, umana - che ha trasformato milioni di italiani in figurette balzachiane, ossessionati dal successo e dal potere fino a dimenticarsi di respirare.

Per ogni giornalista che ha incensato Raul Gardini (e gli altri Grandi Timonieri) a pagamento, ce ne sono dieci che l'hanno fatto gratis, per il puro piacere di respirare l'aria di corte, fosse pure dalle cantine. E rischia di spettere proprio a loro, quelli che si sono venduti gratis, il compito di sputtanare i «colleghi» (ma che parola grottesca) menzionati nell'agendina di Sama. In casi come questi, gli articoli scritti dovrebbero valere come e più di una fedina penale.

MICHELE SERRA

## «Uno bianca»: raffica di arresti a Bologna



L'arresto di Giuseppe Romeo ritenuto il boss del quartiere Pilastrò a Bologna

GIUGI MARCUCCI A PAGINA 9

Si è aperta la caccia al tesoro, o meglio ai 320 milioni incassati dal giudice Curtò e dalla consorte, che ha ricevuto un avviso di garanzia. Curtò ha raccontato di essersene sbarazzato con la collaborazione «di persone in buona fede». I giudici di Brescia non gli credono e hanno espresso parere sfavorevole alla sua scarcerazione. «Penne pulite» Borrelli smentisce l'esistenza di un elenco di giornalisti corrotti.

SUSANNA RIPAMONTI PAOLA RIZZI

**■ MILANO.** Giura il giudice Curtò: «I 320 milioni regalati dall'avvocato Palladino non ce li ho più. Me ne sono sbarazzato pochi giorni dopo averli ritirati». I magistrati di Brescia insistono: dove sono finiti, quando e dove se ne è liberato? E Curtò non risponde per non coinvolgere altre persone che hanno agito in buona fede. Si riferiva probabilmente alla moglie Antonina Di Pietro, che proprio ieri ha ricevuto un'informazione di garanzia con l'accusa di concorso in corruzione. In ogni caso i magistrati di

Brescia non credono alla storia della mazzetta da 320 milioni gettata in un tombino ed hanno espresso parere contrario alla sua scarcerazione. Intanto da Milano il procuratore Borrelli smentisce l'esistenza di un elenco di giornalisti corrotti: «Allo stato - ha dichiarato - non c'è nessun elenco di giornalisti con accanto indicate delle cifre nelle agende di Sama». Al termine di un lungo incontro con i sostituti Colombo e Cresco Borrelli ha spiegato che «nelle agende di Sama compaiono i nomi di giornalisti con i quali aveva appuntamenti di lavoro».

A PAGINA 5

## Il Papa in Lituania: la Madonna ha fatto cadere il comunismo

**Sabato 11 settembre**  
in edicola  
con  
L'Unità

**I corleonesi**  
Mafia  
e sistema eversivo

Intervista di  
Giuseppe Caddola

## Nasce e finisce l'epoca giurassica

ALBERTO CRESPI

L'epoca giurassica del cinema è finita alle 20.30 di ieri sera, quando Steven Spielberg ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera e la Mostra di Venezia ha presentato *Jurassic Park*. Il film, che uscirà in Italia il 17 settembre (siamo fra gli ultimi paesi contagiati dalla Jurassicmania), è estremamente divertente. Costato 65 milioni di dollari, ne ha già incassati più di 500 in mezzo mondo. È un fenomeno di costume che parte dall'editoria (il romanzo omonimo di Michael Crichton), usa il cinema come detonatore e si allarga a mille altri settori: dalla pubblicistica specializzata ai videogames, dai gadgets (giocattoli, magliette, suppellettili di ogni tipo) alla creazione di parchi a tema sorprendente simili a quello descritto nel film. Ma, si spera, meno pericolosi. Ed è proprio alla parola «pericolo» che conviene fermarsi un attimo, e tirare il fiato.

*Jurassic Park* libro, prima ancora che *Jurassic Park* film, è una riflessione sui rischi insiti in un uso scriteriato e mercantile della scienza. Crichton è laureato in medicina a Harvard, e tutti i suoi romanzi sono - oltre che perfette macchine da suspense - un esempio di divulgazione scientifica in pillole. In questo caso, la domanda è: posto che dal sangue di dinosauro ritrovato in una zanzara fossile si possa ricostruire la catena del Dna di quei rettili, è lecito «clonarli», ovvero riprodurli, vivi e vegeti, ai giorni nostri? Sembra fantascienza, ma quasi non lo è - non più. Giustamente Furio Colombo ha scritto, in un bel articolo su *Panorama*, che *Jurassic Park* è due film in uno. Il primo di avventura, forse il miglior horror avventuroso che Hollywood abbia mai fatto: ed è interpretato dai dinosauri. Il secondo di fantapolitica, e concerne la responsabilità degli scienziati verso la sicurezza dell'uomo e del pianeta: ed è interpretato da «umani». Ma i problemi non finiscono qui. Anzi, sono appena iniziati.

Primo problema: il secondo film è infinitamente meno divertente del primo (era prevedibile). Secondo problema: il secondo film è anche più banale del primo, e poco originale, perché simili interrogativi erano già al centro della fantascienza «povera» degli anni '50, e hanno fatto da substrato ideologico a molto horror degli anni '70. Un solo esempio: anche nel primo *Alien* il nucleo drammaturgico, e politico, del film consisteva nel fatto che il ferocissimo alieno non poteva essere annientato, perché sulla terra fior di professori lo attendevano per studiarlo, e per usarlo a scopi militari.

Se *Jurassic Park* è dunque enormemente innovativo sul piano spettacolare-tecnologico, lo è assai meno su quello speculativo. Ma qui arriviamo all'ultimo problema: i film, in realtà, sono tre. Ce n'è un terzo nascosto sotto gli altri due, ed è questo terzo film che chiude, come dicevamo, l'era giurassica del cinema. Siamo parlandoci degli effetti speciali della Industrial Light and Magic di George Lucas (il papà di *Guer-*

## Solo 615mila versamenti sui 12 milioni previsti Sanità, nessuno paga Incassati solo 99 miliardi

MONICA RICCI-SARGENTINI

**■ ROMA.** Pochi pochissimi soldi entreranno nelle casse dello Stato con la tassa sul medico di famiglia. Gli italiani sembrano proprio intenzionati a non versare le 85 mila lire procapite. Il termine ultimo è fissato per il 15 settembre. Finora, però, negli uffici postali sono stati effettuati soltanto 615 mila versamenti, secondo il servizio Banco posta che ha il compito di contabilizzare ogni giorno i versamenti. L'incasso è molto lontano dalle aspettative: 99 miliardi contro i 275 previsti. Una vera e propria debacle per il bilancio statale. Al ministero della Sanità prevedono un buco di mille miliardi e già corrono voci di nuovi balzelli.

A PAGINA 10

**Scoppola**  
Molliamo  
i dc del Sud



S. BOCCONETTI A PAGINA 2

**Segni: voglio**  
incontrare  
Martinazzoli



F. RONDOLINO A PAGINA 7